

«Biodigestore, ecco perché serve grande»

L'amministratore delegato di Marche Multiservizi spiega in diretta online quali sarebbero i guadagni sociali grazie al futuro impianto

Se il biodigestore fosse un quadro, allo stato attuale, mancherebbe la parete dove appenderlo. Cioè, l'istituzione competente (leggi Ata), non ha ancora approvato il piano d'ambito dei rifiuti provinciale, necessario ad attuare, nel dettaglio, ciò che la Regione, nel 2014, ha delineato in linea di massima. Il direttore dell'Ata, Michele Ranocchi, presente all'incontro pubblico di ieri sera, organizzato da Legambiente sul Biodigestore, ha detto che l'approvazione del Piano, attualmente concentrata nella definizione degli impianti e della loro localizzazione, avverrà con l'inizio del nuovo anno. Il ritardo istituzionale nella pianificazione per lo smaltimento dei rifiuti, confermato e ricondotto ad una carenza di risorse e personale da Ranocchi, non è stato l'unico dato interessante emerso in occasione della videoconferenza.

Molta attenzione ha destato l'intervento di Mauro Tiviroli, ad di Marche Multiservizi, il quale ha stimato «in un milione di euro il risparmio in bolletta per i cittadini



All'incontro anche Ranocchi, Paolini, Tiviroli, Aguzzi, Reginelli, Delle Noci e tutto il vertice di Legambiente

ni qualora il biodigestore sia da 75mila tonnellate l'anno e non più piccolo, dimensionato cioè al reale fabbisogno provinciale. Una taglia più grande - ha confermato Tiviroli - garantisce l'impiego di una tecnologia più performante ed economie di scala tali da far risparmiare il contribuente. Permette investimenti maggiori in termini di pressurizzazione, fondamentale per non disperdere la fonte di guadagno (il biometano) ed evitare ogni odore; garantisce la trasformazione del digestato in compost di migliore qualità». Tiviroli ha assicurato che il milione di

euro non sarà una vana promessa. «L'impianto beneficerà di contributi statali legati alla produzione di biometano che ne ripagheranno la realizzazione. Non graverà cioè sulla Tari. Ma per ottenerli dovremo operare, ventre a terra e realizzarlo entro il 2022. Produrrà un taglio significativo dei costi attuali: esportando in Emilia e in Veneto paghiamo il trattamento e il trasporto che un domani saranno ridotti. L'Ata certificherà tale risparmio. La trazione sarà in bolletta con minori costi sostenuti dai cittadini nella Tari. La sfida è nel cogliere i contributi statali e nel velocizzare l'iter autorizzativo». L'impianto prevede due linee: «La produzione non si fermerà nel caso di manutenzione - ha spiegato Tiviroli -. Potrà servire al fabbisogno di province attigue. Proximamente presenteremo il progetto e sarà valutato ampiamente, nella massima trasparenza. Siamo disposti a fondare un laboratorio con i cittadini. L'impianto darà opportunità occupazionali».

Soldava Vitali Rosati

L'INCERTEZZA

Non è stato approvato il Piano d'ambito provinciale dei rifiuti. Lo sarà nel 2021

Ma Uccchielli allarga ancora le braccia: «Qui non si è presentato nessuno»

Il consiglio comunale di Vallefoglia ha votato però una mozione

VALLEFOGLIA

Il sindaco Palmiro Uccchielli continua a stare sottovento. Non parla del biodigestore. Non dice né sì né no né forse. Niente. Ufficialmente non ha opinioni sull'argomento, nemmeno di carattere generale. Se è cosa buona o cattiva, se può tornare utile



oppure al contrario essere deleterio. Sta al riparo dalle polemiche. Eppure i suoi cittadini gli chiedono di spiegare e di informarli ma il sindaco allarga le braccia anche se Marche multiservizi, pubblicamente, ha parlato di probabile insediamento a Vallefoglia. L'unica cosa che il sindaco Uccchielli dice è che il consiglio comunale ha approvato una mozione votata dalla maggioranza che lo impegna ad informare i cittadini «nel momento in cui venissero presentate proposte progettuali relative

alla costruzione di un biodigestore. L'amministrazione comunale - continua la nota di Uccchielli - si farà carico di informare immediatamente i cittadini al fine di garantire la più ampia trasparenza e partecipazione».

Un po' poco, troppo poco rispetto alle richieste che arrivano da parte della gente. Com'è possibile che un progetto votato ad aprile scorso dal cda di Marche Multiservizi che ha dato avvio alla costituzione della società Green Factory per la realizzazione del biodigestore, sia an-

cora invisibile anche dopo l'indicazione del sito più idoneo (la piana di Talacchio) da parte del tavolo tecnico della Provincia? Eppure Marche multiservizi non propone ufficialmente il progetto a Vallefoglia e Uccchielli non chiede di averlo, come se l'ipotesi fosse una voce di corridoio senza importanza. Si sono mossi invece i cittadini che credono di aver individuato l'area probabile per la costruzione del biodigestore: nella piana di Talacchio, vicino ad un vecchio circuito per moto.